

Franco Ceradini, *Teatro delle Ceneri* (romanzo)

*Teatro delle Ceneri* racconta in tono di apologo la storia di un giornalista e scrittore italiano, Frido Dallara, ottimo conoscitore di Giordano Bruno, che dopo una lunga permanenza a Parigi, si lascia convincere dalle offerte di Corcovizzo, proprietario di Teleweb, a rientrare in Italia.

A spingere Frido non è solo la promessa di un incarico di prestigio, e del riscatto che se ne attende dopo gli anni dell'esilio parigino, passati nell'insoddisfazione per un lavoro di scarso rilievo, ma anche il fascino che su di lui esercita la giovane Morgana, a Parigi con Corcovizzo col compito, si capirà in seguito, di adescarlo.

Tornato in Italia, Frido si stabilisce a Venezia, sede di Teleweb, alla quale dovrebbe collaborare. Ma le cose non vanno come sperato. Il paese, che egli ha dovuto abbandonare vent'anni prima (il romanzo è ambientato nel 2025) dopo la pubblicazione di un romanzo che fece scalpore e provocò reazioni indignate e intolleranti, è molto peggiore, e molto più confuso, di quanto pensasse. Il N.O.M., Nuovo Ordine Morale, un sistema politico impostosi al termine di una lunga e distruttiva guerra civile di religione, non lascia spazio alla libertà individuale e impone un conformismo mortificante. Questo però vale solo in parte per Frido, il quale, sorprendentemente, nell'inattività ha modo di muoversi in lungo e in largo in una Venezia ormai ai suoi ultimi giorni. Infatti, maree sempre più alte (il livello dei mari, col mutamento del clima che coinvolge il pianeta, si è innalzato e Venezia ne è minacciata drammaticamente) e l'incuria degli uomini, che non fanno nulla per porre riparo alle devastazioni lasciate dalla guerra, stanno portando la città alla rovina definitiva. A complicare la vita di Frido fa la comparsa Consalvo, un vecchio dalla personalità ambigua, metà saggio, metà istrione, che lo trascina – complice Ascanio Mochione, un programmatista di Teleweb con cui Frido stringe amicizia – in una storia di quadri rubati.

Ma presto la parentesi veneziana si chiude. Morgana, Mochione e altri personaggi conosciuti a Venezia sono arrestati. Stavano allestendo uno spettacolo teatrale, e ciò non è consentito senza il beneplacito del Consiglio Veneto, diramazione di quell'Ufficio Generale che in nome del N.O.M. governa il paese. Frido è con loro e viene a sua volta arrestato, anche se poi è inspiegabilmente liberato dopo poche ore.

Passa qualche mese. Morgana gli fa sapere che si trova a Roma per un periodo di rieducazione e che lo aspetta. Frido decide di partire. Durante il viaggio, apprende dai giornali del furto della *Tempesta* di Giorgione, gioiello del museo dell'Accademia di Venezia, e teme di esserne incolpato. Ma per il momento non succede nulla.

A Roma, Morgana gli cede un appartamento in Campo dei Fiori, sui tetti di un palazzo che si affaccia sul monumento a Giordano Bruno. La statua però è schermata: il regime non ammette la presenza di riferimenti, diretti o indiretti e neppure per contrasto, alla religione. Il N.O.M., infatti, rappresenta l'evoluzione mondiale del cristianesimo, di cui, sostituendolo, inverte le istanze morali. A Roma egli ha modo di conoscere altri personaggi e soprattutto di incontrare ancora tutti gli amici veneziani. Curiosamente, questi sembrano avere mutato personalità, alcuni in modo radicale, e si affollano attorno a lui come per un preciso disegno. Li guida, apparentemente, un progetto comune: in vista dell'anniversario della Marcia della Virtù, che diede vita al N.O.M., l'Ufficio Generale ha incaricato Mochione e i suoi amici di allestire un ambizioso progetto, la Grande Azione Teatrale, che coinvolgerà tutta la città in una serie di rappresentazioni e che fa capo al Teatro delle Ceneri, un teatro costruito sulle rovine della chiesa di Santa Maria in Trastevere, andata distrutta durante la guerra civile. Frido viene coinvolto nel progetto, ma un po' per il suo animo indolente, un po' per il

fatto che egli sospetta che la G.A.T. non sia che la mascheratura di qualche altro disegno, di cui confusamente avverte la presenza, non si interessa poi dell'incarico, preferendo bighellonare per la città. Lo attrae, e lo inquieta, la febbre convulsa che anima Roma. Contrariamente al resto del paese, che si degrada nell'abbandono, la capitale del N.O.M. – insolitamente coperta dalla neve, che non smette di cadere per tutta la durata del romanzo – è infatti un unico grande cantiere. Alla riedificazione della città contribuiscono architetti di varie tendenze, in un ibrido di proposte e realizzazioni. Fra i tanti progettisti, Frido fa la conoscenza di uno dei più importanti, Oskar Kaufmann, un architetto tedesco che si è installato nell'appartamento di fianco al suo. Uomo di grandi qualità, ma anch'egli, come gli altri personaggi del romanzo, ambiguo e sfuggente.

Ma ancora più misterioso è lo stesso Consalvo, che riappare a Roma e sembra perseguitarlo per costringerlo a rivelargli quello che sa sulla sparizione della *Tempesta*.

Intanto Frido ha ripreso a scrivere. Lavora con entusiasmo, dopo anni di inattività, a un romanzo giallo. All'inizio, la scrittura scorre veloce, ma strada facendo si aggroviglia sempre di più. La storia si complica, si fa tortuosa, finendo per diventare la mimesi della sua stessa vita, ingarbugliata da sempre e tanto più ora che egli si è infilato in questa avventura romana, senza sbocchi apparenti. A Roma non ferve solo l'attività costruttiva. I legionari dell'EKPYROSIS, una setta di fanatici religiosi, infatti, seminano la città di incendi, veri e propri roghi espiatori che distruggono rioni e palazzi e in cui perdono la vita intellettuali e artisti, soprattutto stranieri, attirati in Italia, come Frido, con promesse e allettamenti.

Frido teme per la sua vita, tanto più dopo aver scoperto che sotto la G.A.T., come sospettava, non c'è nulla. Il centro del potere – che si sviluppa in una sterminata città sotterranea in corrispondenza della cittadella vaticana, distrutta durante la guerra civile – ha a cuore altri progetti, e disdegna la G.A.T.

Decide così di ripartire e tornarsene in Francia. A sviarlo dal suo proposito interviene però una serie di eventi nuovi. Fra questi, una aggressione in pieno giorno da parte dei fanatici dell'EKPYROSIS, che vogliono estorcergli informazioni sulla *Tempesta* di Giorgione, di cui gli attribuiscono il furto e della quale essi vogliono assolutamente impossessarsi.

Il romanzo si chiude in una notte convulsa, durante la quale Frido assiste, dalle sale del palazzo Roccagiovine, dirimpetto al suo appartamento – e nel quale, senza che egli lo sospettasse, hanno sempre vissuto Morgana e Consalvo –, a una strana rappresentazione teatrale: un lungo corteo di monaci porta al rogo, in piazza Farnese, a pochi passi da Campo dei Fiori, un uomo incappucciato. Si tratta di una commedia, o di realtà? Alla fine, tutto sembra svelarsi. Quello che ha coinvolto il protagonista, da quando è stato contattato a Parigi fino a quel momento, non è altro che un'unica simulazione. Glielo confessano Consalvo, che oltre tutto si rivela essere il padre di Morgana, e gli altri attori, convenuti a Palazzo Roccagiovine per l'atto finale della commedia. La Grande Azione Teatrale, appunto, in cui la realtà si confonde con la finzione.

Il sangue, i roghi, tutto sembra trovare così una rassicurante spiegazione.

A complicare di nuovo il quadro, però, provvede l'ultima scena. Il Teatro delle Ceneri, durante la rappresentazione della pièce che riprende – a insaputa dell'autore – personaggi e trama del romanzo a cui Frido sta lavorando, viene preso d'assalto dai legionari dell'EKPYROSIS, guidati da Kaufmann. Scorre sangue vero, stavolta, e lo stesso Consalvo muore tragicamente mentre tenta di difendere il suo tesoro: i quadri che egli ha sottratto alla distruzione e al contrabbando e che conservava nei magazzini del teatro. Il Teatro delle Ceneri e il suo prezioso contenuto sono alla fine distrutti. Ma alla rovina scampa la preda più ambita. I legionari infatti non riescono a impossessarsi della *Tempesta*. Il vecchio Consalvo, a costo della vita, riesce a salvarla nascondendosela addosso, sotto il pesante

cappotto di astrakan. Frido e Morgana, che lo assistono morente, recuperano e mettono in salvo la tela.

Il romanzo si conclude a Parigi. Frido infine è tornato nel suo appartamento in affitto al faubourg Bergère e alla sua vita abitudinaria. Lo ha seguito Morgana, che vive però all'altro capo della città, al Marais. A lei ogni giorno egli spedisce un mazzo di rose rosse. Sempre lo stesso numero, sempre alla stessa ora. Al telefono, le confida poi che ha ripreso la stesura del vecchio romanzo italiano, rimasto a suo tempo incompleto. Ha deciso però di cambiarne il finale. Non sopporta l'idea di tutto quel sangue e di tutti quei capolavori dati alle fiamme...

Ho voluto riassumere il romanzo nel dettaglio per dare un'idea precisa della sua struttura. La storia si presta infatti a diverse letture, su piani diversi. C'è intanto l'apologo politico: l'Italia del 2025 non è poi così lontana da quella che potrebbe divenire nella realtà: un paese fermo, strozzato da un'ideologia asfissiante e onnipresente, mascherata nei panni di un bonario senso comune. In questa Italia timorosa dell'avvenire la religione ha perso ogni funzione specifica: il suo trionfo come forza mondana ne ha decretato la fine come esperienza del sacro. In ciò, la sostituiscono piuttosto oscure istanze che sacralizzano la morte, il sangue, il gusto dell'irrazionale e della violenza. La politica, per contro, si è ridotta a un'attività impersonale e senza capacità progettuale, capace più di proibire che di promuovere il cambiamento.

Ma nel romanzo c'è posto anche per altre letture. Si sviluppa infatti un storia d'amore: quella che lega il protagonista all'inafferrabile Morgana, che, in fedeltà al suo nome, quando sembra che non possa più sfuggire all'amore di Frido ribadisce la sua indipendenza scegliendo di vivere a Parigi da sola.

C'è poi la storia d'intrigo, che corre per tutto il romanzo e che ha i suoi fuochi nel congegno della Grande Azione Teatrale, che coinvolge tutti i personaggi, e nella vicenda della sparizione della *Tempesta* di Giorgione, che tocca principalmente Frido e Consalvo.

E il metaracconto: tutto il romanzo si può riassumere infine come invenzione dello scrittore Frido Dallara, che tornato a Parigi e collocatosi all'esterno dell'intera vicenda si accinge a completarne il racconto, modificando il già narrato in parti essenziali.

Inviterei inoltre a leggere sotto la trama di *Teatro delle Ceneri* la presenza di alcuni ipotesti. Intanto, la vicenda di Frido Dallara vuole essere la riproposizione della vita di Giordano Bruno, di cui Frido è appunto una sorta di controfigura, indolente e snervata, dei giorni nostri. Ancora, il quadro d'insieme del romanzo, che presenta un pullulare di storie e sottostorie, alcune solo accennate, vuole ricreare l'andamento del *Candelaio* dello stesso Bruno, commedia di cui riprende fra l'altro molti nomi (Morgana, Corcovizzo, Mochione, Manfurio...), se non i caratteri, e di cui tenta di riproporre appunto lo stile barocco, "ad arcipelago". Vi sono poi nel romanzo altre suggestioni. La più vistosa è sicuramente quella che viene dal *Piacere* di D'Annunzio, al quale ho voluto rendere omaggio con un riferimento piuttosto esplicito in una delle scene finali, quella del ricevimento a palazzo Roccagiovine, in cui compare anche un baronetto inglese dal nome rivelatore, Andrew Hope...

Franco Ceradini